

Comitato

MENO SPRECHI, MENO TASSE

Via San Francesco d'Assisi, 1

24121 BERGAMO

Codice fiscale 95160050167

Tel. 035 271105 Fax 035 4178997

www.bastaspeschi.org

MANIFESTO

Non ci sentiamo rappresentati da alcuno dei partiti che formano l'attuale Parlamento del nostro Paese. I loro vertici sono occupati da arrivisti che pensano solo al proprio interesse. Le persone con sani principi morali faticano ad avere considerazione dai vertici dei partiti. Avanzano le persone senza scrupoli, disposte a tutto pur di accaparrarsi i consensi degli elettori e sopravanzare i partiti avversari. I metodi clientelari sono la regola, non l'eccezione. Elargire cariche è anche un modo per creare consenso e per pagare indirettamente la macchina della politica, vedere la mozione presentata al Consiglio Comunale di Milano il 5.12.2006 da Giancarlo Pagliarini e denominata "partiti politici o uffici di collocamento".

Il costo della partitocrazia è cresciuto in modo spaventoso. Non c'è vera democrazia e trasparenza nella gestione della cosa pubblica.

Tutto il potere è nelle mani delle segreterie dei partiti. L'elettore può scegliere solo coalizione di destra o di sinistra, non può scegliere realmente i candidati perché sono già stati scelti dai partiti.

L'informazione è drogata. Tutti i giornali ricevono un sacco di soldi dallo Stato. Sul sito di Beppe Grillo risulta che i contributi che lo Stato eroga ogni anno, con forme e motivazioni diverse, alla stampa italiana ammontano a 700 milioni di euro.

I giornali: come possono essere obiettivi sul comportamento dei nostri politici se ricevono tutti questi soldi proprio da loro? Vedere il volume "Le voci del padrone" nella nostra sezione "bibliografia".

La carenza di legalità e trasparenza nel nostro paese è anche la causa della scarsa competitività, come ben evidenziato nel rapporto del World Economic Forum dal quale si evince che i paesi in testa alla classifica della trasparenza sono gli stessi in testa alla classifica della competitività. Inoltre, la mancanza di trasparenza penalizza l'attrazione di investimenti stranieri con gravissime conseguenze sul PIL e occupazione.

E' possibile quantificare quanto ci costa ogni anno la corruzione? Il danno causato dall'inciucio, ossia dalla degenerazione dei partiti politici, arrivati

ad avere gli stessi interessi della criminalità organizzata riguardo alla carenza di trasparenza negli appalti, il riciclaggio del denaro sporco, l'inibizione dell'azione giudiziaria e dell'informazione ci costa più di 70 miliardi di euro ogni anno, ossia pari a due volte la finanziaria 2007.

Un altro danno rilevante della corruzione è quello culturale, per aver contribuito al mantenimento di immeritate posizioni dominanti in politica, economia, mass media e finanza di una classe dirigente formatasi in totale disprezzo alle necessarie regole del mercato e della meritocrazia. Vedere il volume "Come ti sei ridotto" di Curzio Maltese e il volume "Inciucio" di Peter Gomez e Marco Travaglio.

Sul quotidiano Il sole 24 Ore del 30.06.2006 è stato pubblicato uno studio sulla applicazione nelle due regioni Lombardia e Veneto della legge sulla autonomia già in vigore da anni nel Trentino Alto Adige. Il risultato è stato sorprendente: dopo aver pagato tutti i servizi (sanità, istruzione, strade, ecc.) risulterebbe un avanzo di 55 miliardi di euro, pari a oltre centoseimila miliardi di lire!

E' realistica l'ipotesi che, se ben gestite, tutte le altre regioni messe assieme possono chiudere in pareggio? Per avere la cifra del costo della corruzione nel nostro Paese dobbiamo sommare il surplus di Lombardia e Veneto (55 miliardi di euro) al deficit del bilancio pubblico anno per anno: una cifra spaventosa!

Tutti sappiamo che il deficit pubblico accumulato nei vari anni, in data 12 dicembre 2006 ha superato i milleseicento miliardi di euro. Se dividiamo per 57 milioni di abitanti, abbiamo un debito pro capite di 28.070,00 euro, ossia 54.351.000 lire. Per una famiglia di cinque persone la quota di debito ammonta a lire 271.755.000.

Diversi ci hanno scritto facendoci i complimenti per il nostro sito internet e ci hanno promesso la loro collaborazione. Alcuni però ci hanno fatto l'osservazione che diamo l'immagine di un linguaggio "troppo arrabbiato". Ma se abbiamo sempre lavorato e pagato: come fanno adesso a venirci a dire che abbiamo oltre cinquantaquattro milioni di lire di deficit a testa? Il deficit pubblico, se lo paghino i nostri politici. Noi non abbiamo fatto debiti!

Per capire la moralità dei nostri politici non basta guardare i telegiornali, leggere i quotidiani, dobbiamo leggere di più. Noi consigliamo diversi libri, come "L'odore dei soldi" di Elio Veltri e Marco Travaglio. "Le mille balle blu" di Peter Gomez e Marco Travaglio. "Gli intoccabili" di Saverio Lodato e Marco Travaglio. "Regime" di Peter Gomez e Marco Travaglio. "L'onorevole ricatto" di Gigi Speroni.

La situazione è molto allarmante, ma la gente non reagisce, perché non è informata. Pensa di godere tuttora di un buon tenore di vita e non si

accorge che stiamo accumulando una montagna di debiti da lasciare alle prossime generazioni. La gente si accontenta di poter comprare l'auto nuova, il televisore al plasma, di poter fare le ferie nelle località esotiche (a volte pagate anche a rate) vive al di sopra delle proprie reali possibilità. Non si accorge che la nostra economia è drogata. Non si accorge che il nostro Paese ha perso competitività, non sa che nella classifica mondiale dei paesi più competitivi siamo scesi al quarantacinquesimo posto e ormai ci superano tanti paesi che fino a ieri consideravamo terzo mondo.

Secondo noi non possiamo più restare inermi e lasciare progredire lo sfascio economico e morale del nostro Paese.

Anche se abbiamo ancora un alto tenore di vita dobbiamo renderci conto che non possiamo più sostenere un costo della corruzione politica così alta. Per alimentare le loro clientele elettorali ci impongono un peso fiscale insopportabile: hanno inventato le tasse sugli utili fittizi e non più sugli utili reali, calcolati con gli studi di settore sempre più pesanti. Questi sono stati stravolti, da criterio per individuare i contribuenti da controllare, a indici infallibili di capacità contributiva, senza possibilità di appello, perché anche il ricorso in Commissione Tributaria è inutile, per legge il risultato dello studio di settore è prova sufficiente per emettere la cartella esattoriale.

Hanno inventato l'Irap, ossia l'imposta calcolata non solo sull'utile di bilancio ma anche sul costo del personale dipendente, sul costo degli interessi passivi, sui compensi agli amministratori. E' un'imposta assurda: va abolita subito.

Devono tagliare gli sprechi, altrimenti le nostre aziende chiudono! Non riescono a sopportare un carico fiscale ulteriormente appesantito con la finanziaria del Governo Prodi.

Devono chiudere gli enti inutili! Devono chiudere le Province. Costano circa 17 miliardi di euro e non servono. I loro compiti devono essere trasferiti alle Regioni o ai Comuni senza assumere altro personale. I dipendenti pubblici sono già troppi. Devono far lavorare i lazzaroni e i fannulloni. Vedere il volume del prof. Ichino che consigliamo nella bibliografia.

Anche gli incentivi alle imprese danno luogo a enormi sprechi. Ogni anno ammontano a 22 miliardi di euro, in grandissima parte sono destinati alle regioni meridionali. Considerato il grado di sviluppo delle regioni meridionali dopo decenni di contributi miliardari, non è difficile non essere d'accordo con quelli che sostengono che la maggior parte di questi contributi alimentano il malaffare.

Con i 17 miliardi di risparmio con l'abolizione delle province e con la riduzione della maggior parte degli incentivi alle imprese (16 miliardi sui 22 elargiti ogni anno) possiamo abolire l'odiata Irap!

Da notare che l'eliminazione della maggior parte degli incentivi comporta la riduzione di un costo enorme per il personale addetto alla gestione di tali incentivi. Per avere un'indicazione del costo della macchina pubblica ricordiamo che il 33 per cento del totale dei ticket sanitari va perso nel costo di gestione degli stessi.

Lo Stato deve ridurre il suo intervento. Deve lasciare più risorse al settore privato, sia per le imprese perché devono crescere, devono fare innovazione, devono combattere contro una concorrenza internazionale sempre più agguerrita, sia per i lavoratori. I lavoratori del settore privato devono guadagnare di più perché lavorano di più rispetto ai loro colleghi del pubblico impiego. La triplice sindacale ha sempre difeso tutti, anche i lazzaroni, non hanno voluto sentir parlare di meritocrazia per i dipendenti più bravi, che non mancano neanche nel pubblico impiego. I nostri politici non sono in grado di controllare se i dipendenti statali lavorano o no. Continuano ad assumere (anche con la finanziaria 2007) senza domandarsi se il nuovo personale è proprio indispensabile. Vedere il volume "Leone Formica, ragioniere nel pubblico impiego" di Renzo Castelli.

Se vogliamo favorire la ripresa dobbiamo costringere il Governo a ridurre le tasse, non dobbiamo chiedere incentivi. Vedere il volume "Lobby d'Italia di Francesco Giavazzi.

Oltre all'Irap devono abolire le imposte minori perché in tanti casi sono più alti i costi per la loro gestione rispetto al loro gettito, ossia hanno un gettito negativo.

Con l'eliminazione della corruzione e con la riduzione della enorme macchina burocratica devono venire ridotte in modo sostanziale tutte le imposte dirette (Irpef, Ires). Meglio lasciare inalterate le imposte indirette perché il loro controllo è più facile, i costi di gestione sono minori e la loro evasione più difficile.

Devono essere eliminati gli oneri aggiuntivi che gravano sul costo del personale dipendente.

Devono ridurre il costo dell'energia elettrica perché costa il 30 per cento in più rispetto ai principali paesi europei.

Devono ridurre il costo dei carburanti perché, quando aumenta il costo all'origine aumentano i prezzi di vendita. Quando i costi diminuiscono i prezzi di vendita rimangono invariati.

Devono mettere un limite allo strapotere dei primi dieci gruppi bancari, vedere i loro utili netti miliardari, in euro. La Banca d'Italia a che cosa

serve? Quanto costano i suoi 24.000 dipendenti? Chi ha pagato per i mancati controlli sui bilanci Cirio, Parmalat, Bipop, Popolare di Intra?

La riforma delle professioni e l'abolizione di qualsiasi forma di corporazione, come quella dei notai.

Lo snellimento delle pratiche burocratiche a carico delle imprese.

L'introduzione del federalismo fiscale.

Una seria lotta a tutte le forme di criminalità sia a quella organizzata che a quella comune. Non siamo più padroni neanche in casa nostra. Vogliamo che in un prossimo futuro tutto il nostro Paese sia controllato dalla delinquenza?

Una seria politica della difesa dell'ambiente, con lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili.

No al consumismo sfrenato. Siamo bombardati da una pubblicità troppo invadente. Aumentano i consumi, ma non sempre aumenta la qualità della vita. Vedere il volume "Sobrietà" di Francesco Gesualdi.

Siamo disposti a lottare per raggiungere questi obiettivi? Siamo disposti a lottare per costringere lo Stato a lasciare più risorse al settore privato e quindi a eliminare l'enorme spreco della corruzione?

Dobbiamo informarci di più. Dobbiamo coinvolgere di più i nostri giovani. Dobbiamo trovarci a cadenza regolare, l'ultimo venerdì sera di ogni mese, a partire dal 26 gennaio, per discutere di questi temi.

Dobbiamo batterci per lasciare ai nostri figli un mondo migliore di quello attuale.

Se siete d'accordo, restituitemi l'adesione ai nostri incontri.

Un caro saluto a tutti.

Bergamo, 31 dicembre 2006

Giovanni Morstabilini

